

# Gina Schwarz Unit Woodclock



cracked anegg (2016)

1. Dr. Jekyll & Mrs. Hyde
2. Loophouse
3. Woodclock
4. Morpheus
5. From Shenandoah
6. Rats & Bats
7. Ping pong
8. Broadcasters at Work

**Fabian Rucker - sassofoni, clarinetto basso Benjamin Schatz - pianoforte, tastiere Heimo Trixner - chitarra Gina Schwartz - contrabbasso Jim Black - batteria Marco Blascetta - voce (Woodclock)**

Duro e tosto come una roccia l'ultimo lavoro discografico della contrabbassista austriaca. Gina Schwarz cambia combo – rispetto al suo precedente lavoro discografico – e apparenta alla sua Unit un batterista con i contrococchi: Jim Black, che in tutto il disco si sente: sferza piatti e tamburi imprimendo ritmo e soluzioni armoniche passate al tornio. Tra jazz-rock e avanguardia moderata, l'imprimatur espresso nelle composizioni della leader si ascoltano tutte già nella composita "*Dr. Jekyll & Mrs. Hyde*", con la chitarra di Trixner che fa il contropelo al periodare burrascoso di Black e alle trame ombrose tese dal clarinetto basso di Schatz. Gli episodi "vecchio stile Schwartz" ci sono: un suono più vellutato, con il volume in crescendo sull'armonia; stile e marchio sollecitato da una progressione ritmica sempre tesa e frastagliata, che si aggomitola in una libertà di forme e di suoni ("*Woodclock*"). "*Morpheus*" rintuzza e, mercé la chitarra di Trixner, riprende il cammino fusion con bandiera europea e il sassofono di Rucker pronto a ruggire e incanalare la sua prosodia su di un pedale spesso quanto un masso. Una ballad tra l'ironico e il minimalismo contemporaneo, occhieggia nel bel mezzo della track-list: "*From Shenandoah*", a confermare la poliedria della Schwartz, capace di interagire con qualsiasi declinazione del verbo jazzistico; tema che ricorre anche in "*Rats & Bats*", dove duettano – a meraviglia – la Schwartz e Black. Maggiore attenzione al profilo melodico è data a "*Ping pong*" con il piano che guadagna la scena, mettendo in campo la tradizione classica.

La Schwartz prosegue, con attenzione e alta professionalità, nella sua ricerca musicale, consegnando un lavoro che si attesta tra i più interessanti dell'anno.

*Alceste Ayroldi per Jazzitalia*